PARAROLE RECITATE NELLA BENEDIZIONE NUZIALE DEGLI EGREGI SPOSI…

Alessandro Schiavo



schedato

30

PAROLE

RECITATE NELLA BENEDIZIONE NUZIALE

DEGLI EGREGI SPOSI

GIULIO NOB. RINALDI

E

LUIGIA NOB. CEZZA

IL DÌ IV FEBBRAJO MDCCCLXXI

DAL CUGINO

ALESSANDRO SCHIAVO CANONICO

Protos. Apost., ed Ufficiale dell'Ord. de' SS. Maurizio e Lazzaro

244

Vicenza 1871 - Tip. Reale - Gir. Burato

Ecco finalmente, o carissimi Sposi e Cugini, ecco adempiuti i vostri voti, ecco nel solenne Rito della Chiesa santificato il vostro Maritaggio, e fatto indissolubile quel nodo, che strinse le anime vostre a gentil fiamma apprese.

Ma questa Chiesa, questo Altare, a piè del quale fu data la irrevocabile parola, a te primieramente mi rivolge, o leggiadra Luigia. Esse mi richiamano al pensiero soavissime ad un tempo e meste memorie, che in un momento sì solenne da cui s' aprono alla tua vita novelli destini, io non poteva tacerti; nè tu l' avresti voluto. Chè un cuore bennato, come il tuo, anche in mezzo alle gioje più pure dell' anima appagata, non rifugge dalla ricordanza dei passati dolori e prova un' intimo conforto nella pia lagrima feconda di nobili affetti, di virtù, di santi propositi.

246

In questa Chiesa, presso questo altare, ove ora tu sei, io vidi la desideratissima, la diletta tua Mamma, vidi la bellissima tua Zia, di cui redasti il nome e le grazie, compiere il medesimo Rito, che qui ti trasse, e devotamente implorare quella divina Benedizione, che dal Cielo io pure sul tuo capo invocai.

A te non fu dato di conoscere la tua Zia, hai! tosto rapita qual fiore, che schiuso appena l'odoroso suo calice dal nembo è divelto. Ma chi de' tuoi non ti apprese, chi non ti disse gli angelici costumi di lei, che parevano gareggiare coll'angelico sembiante?..... Sorella agli Angeli or vive tra loro.

Ma che dirò di tua Mamma? - Oh piangi pure, che n'hai ben donde! Un tempo (volgono appena tre anni) chi mai avrebbe dubitato, che in questo giorno, il più bello de' tuoi giorni, ella fiorente ancora di tutta la vigoria del corpo e dello spirito sarebbe stata al tuo fianco, beata del tuo gioire, e del novello tuo stato fidata guida e sostegno? - A Dio non piacque consentirti un tanto bene. Ma tutto non ti tolse. La sua imagine santa vive immortale nell'anima tua, vive e vivrà incancellata colla soave ed acerba rimembranza di tanti affetti e palpiti e sollecitudini materne. La tua mente commossa ode ancora e ripete a se medesima quei saggi, amorosi consigli, ch'ella commetteva alle tue docili orecchie, avvalorati

dagli esempi di tutta la sua vita. In lei vera pietà cristiana senza affettazione, giocondità e mitezza di carattere, alto sentire, invitta costanza nella sventura: ella figlia ossequiosa, affettuosissima madre, fedele consorte d'un sol volere col concorde marito, l'illustre e onoratissimo tuo Padre: ella sempre uguale sempre serena con lui, coi figli, con tutta la famiglia: ella sollecita d'altrui, non di se stessa, prudente, modesta, affabile nel conversare, cortese a tutti, ignara dell'invida maldicenza, presta a coprire col manto di carità l'altrui debolezze, amica incomparabile, larga benefattrice, consigliera verace...... Oh! tutti questi pregi, tutte queste virtù, se furono ognora la scuola tua, più potentemente ti parlano in questo istante, e, come in uno specchio additandoti i tuoi nuovi doveri di sposa e di madre, t'insegnano, che qui soltanto, non in una falsa emancipazione della donna, qual si va buccinando da menti travolte, qui sta la tua dignità, la tua gloria; qui la perenne felicità del connubio, la consolazione degli ultimi anni, le sicure speranze d'una vita immortale.

E tu non mancherai a te stessa: tu in questi esempi avvalorando i tuoi propositi, le tue virtù, saprai gelosamente serbarli colla Grazia del gran Sacramento, che qui ora compiesti, sorretta dalla cara tua Mamma o dalla tua Zia, che qui pure invisibili ti aleggiano intorno, e per te pregano, e ti baciano in fronte, e ti benedicono.

Anche a te, o Giulio, una parola. È mia somma ventura aver appreso a conoscerti, e degnamente apprezzarti nell'amarissima perdita di lei, che oggi avresti salutata col nome di seconda tua Madre. Ti vidi nell'ambascia suprema di quei momenti tutta svelare la tua bell'anima, vero amico, e presidio, e consolatore della desolata famiglia. Tu però, a cui questa pietà tacitamente intrecciava quell'aurea catena, che in fervido amore ti avvinse alla figlia di quella pia, oggi tu dai compimento al voto arcano di lei, che nell'ansio core materno presentia quasi questo caro nodo, e ne accarezzava il pensiero, sicura, che teco sarebbe felice la sua la tua Luigia. E tu, che alla nobiltà del cuore, alla ricchezza dell'ingegno sapesti in giovane età accoppiare un senno maturo, tu non puoi fallire a tante speranze di te concepite. Marito, duce ed amico alla tua colta ed amabile compagna, tu vivrai in essa e per essa. Tu rinfocherai ognor più nel cuore di lei quella fiduciosa deferenza, quella tenera sollecitudine, quella uniformità di sentimenti e di opere, che nati da amore nella sola reciproca stima perdurano costanti, e vincendo ogni ostacolo rendon perpetue le intime gioje della pace domestica.

Così pertanto, o Dilettissimi, sempre uguali vi sorridano i giorni nella contentezza dell'animo, nella emulazione d'ogni domestica virtù, nei

vezzi innocenti dei figli, che v' infioreranno il talamo educati ai loro alti destini, e sopratutto nei celesti conforti di quella Religione, che succhiaste col latte, e a cui ora porgeste testimonianza solenne, invocandone tra questi altari la mistica Virtù. Tolta la Religione, un cuore sensibile amoroso vien ridotto un fango, il Matrimonio degradato si annienta; doveri, virtù, sacrificii vengono meno. Ma dove il raggio di lei lo rischiari, e consacri col suo inviolabil suggello, di tale eccellenza il riveste, che dalla creta sollevando lo spirito, rende in esso l'imagine delle sponsalizie di Cristo colla sua Chiesa, vale a dire, della unione sovrana fra la redenta umanità e 'l suo alto Fattore. Allora svanisce ogni asprezza del cammino; dalle spine istesse del dolore stillano i balsami delle consolazioni; e i più intimi affetti dell'amor conjugale e paterno nobilitati da Lei si fanno eterni; chè li tempra e volge

« *Siccome ruota ch' igualmente è mossa,*

L' Amor che muove il sole e l' altre stelle. »

7sd